

# RICERCHE SLAVISTICHE

NUOVA SERIE

VOL. 5 (LXV) 2022



SAPIENZA  
UNIVERSITÀ EDITRICE

2022

# RICERCHE SLAVISTICHE

NUOVA SERIE VOL. 5 (2022)

RIVISTA FONDATA DA GIOVANNI MAVER

Vol. LXV dalla fondazione

## DIREZIONE

Monika Woźniak («Sapienza» Università di Roma)

## REDAZIONE

Marco Biasio (Università di Modena e Reggio Emilia)

Maria Bidovec (Università di Napoli L'Orientale)

Ornella Discacciati (Università di Bergamo)

Lidia Mazzitelli (Università di Colonia)

Oxana Pachlovska («Sapienza» Università di Roma)

Laura Quercioli Mincer (Università di Genova)

Raisa Raskina (Università di Cassino)

Luca Vaglio («Sapienza» Università di Roma)

## SEGRETARIO DI REDAZIONE

Alessandro Achilli (Università di Cagliari)

## COMITATO SCIENTIFICO

Cristiano Diddi («Sapienza» Università di Roma)

Libuše Hečzková (Università Carolina di Praga)

Georg Holzer (Università di Vienna)

Luigi Marinelli («Sapienza» Università di Roma)

Zoran Milutinović (SSEES University College London)

Magdalena Popiel (Università Jagellonica di Cracovia)

Barbara Ronchetti («Sapienza» Università di Roma)

Anna-Marija Totomanova (Università di Sofia «Sv. Kliment Oehridski»)

Mateo Žagar (Università di Zagabria)

## Corrispondenza

ricercheslavistiche.seai@uniroma1.it

Prof.ssa Monika Woźniak: monika.wozniak@uniroma1.it

Dipartimento di Studi Europei, Americani e Interculturali

Circonvallazione Tiburtina, 4 – 00185 Roma

<https://web.uniroma1.it/seai/?q=it/publicazioni/ricerche-slavistiche>

[https://rosa.uniroma1.it/ricerche\\_slavistiche](https://rosa.uniroma1.it/ricerche_slavistiche)

Rivista di proprietà della «Sapienza» Università di Roma

Registrazione del Tribunale Civile di Roma: n° 149/18

ISSN 0391-4127

Copyright © 2022

## Sapienza Università Editrice

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

[www.editricesapienza.it](http://www.editricesapienza.it)

[editrice.sapienza@uniroma1.it](mailto:editrice.sapienza@uniroma1.it)

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

*Registry of Communication Workers registration n. 11420*

Finito di stampare nel mese di dicembre 2022 presso Sapienza Università Editrice

*Printed in December 2022 by Sapienza Università Editrice*

La traduzione, l'adattamento totale o parziale, la riproduzione con qualsiasi mezzo (compresi microfilm, film, fotocopie), nonché la memorizzazione elettronica, sono riservati per tutti i Paesi. L'editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare, per eventuali involontarie omissioni o inesattezze nella citazione delle fonti e/o delle foto.

*All Rights Reserved. No part of this publication may be reproduced or transmitted in any form or by any means, electronic or mechanical, including photocopy, recording or any other information storage and retrieval system, without prior permission in writing from the publisher. All eligible parties, if not previously approached, can contact the publisher directly in case of unintentional omissions or incorrect quotes of sources and/or photos.*

ANNA PAOLA BONOLA

GLI STUDI LINGUISTICI  
IN “RICERCHE SLAVISTICHE” (1952-2021)

Compito di questa breve rassegna è illustrare gli studi linguistici pubblicati in “Ricerche slavistiche” (d’ora in poi: “Rs”) nei suoi settant’anni di attività.

Ci concentreremo principalmente sui saggi, pubblicati dal 1952 ad oggi, che si collocano inequivocabilmente nell’ambito della linguistica avente come oggetto le lingue slave. Al di là della centralità assegnata programmaticamente dai fondatori della rivista alla filologia e all’ecdotica – che non è nostro compito trattare<sup>1</sup> –, è significativa l’attenzione rivolta dalla prima rivista della slavistica italiana al dato linguistico. Dal primo numero del 1952 ad oggi troviamo infatti numerosi studi di carattere più strettamente glottologico, che con metodo storico-comparativo seguono le diverse fasi dell’evoluzione dal proto-slavo alle lingue slave moderne (cfr. Dell’Agata 1963; Meriggi 1967; Pisani 1967; Picchio 1968; Mareš 1970-1972; Kuryłowicz 1970-1972; Stieber 1970-1972; Enrietti 1992-1993 e 1998-1999; Holzer 2010, 2015, 2016, 2018; Koch 2016, 2018), saggi riguardanti la storia delle lingue slave (cfr. Stieber 1967; Costantini 1967; Graciotti 1967; Costantini 1977-1979, Синьорини 1992-1993; НИКИТИН 1997; ЖИВОВ 1998-1999; Morabito 2009), la grammatologia (cfr. Cronia 1952; Toscano 1982-1984), la grammatica storica (cfr. Fogarasi 1959), senza dimenticare i numerosi studi sul lessico, concentrati sia sulla ricostruzione etimologica (cfr. Budrovich 1952, 1954; Minissi 1955-1956;

(<sup>1</sup>) Non prenderemo in considerazione nemmeno alcuni studi (Cantarini 1973-1974; Скоморохова Вентурини 1982; Rutz 2016; Каретановић 2018) che, pur trattando determinate strutture linguistiche, tuttavia si collocano fra la filologia testuale e la stilistica, dal momento che gli approfondimenti linguistici mirano a meglio definire lo stile di singoli autori o di tipi testuali.

Bielfeldt 1970-1972; Enrietti 1977-1978; Dini 1994; Mikhailov 1994) sia sugli aspetti semantici e di contatto, in modo particolare sui prestiti (cfr. Petkanov 1954; Deanović 1954; Popović 1955-1956; Altbauer 1955-1956; Dell'Agata 1966; Gasparini 1970-1972; Muljačić 1970-1972; Ferluga 1992-1993; Salmon 1995; Varvazzo Biensan 1997; Holzer, Fidler et alii 2012; Bažec 2012; Kapetanović 2014; Manova 2016). Troviamo anche lavori dedicati alle varietà delle lingue slave con taglio tipologico o storico (cfr. Costantini 1973-74; Struminsky 1980-1981; Del Gaudio 2015; Grgič 2016; Del Gaudio 2018), a cui si aggiunge un piccolo gruppo di interventi sulle grafie e gli alfabeti: la nota di Damiani, non certo di apprezzamento, sulla riforma post-bellica dell'alfabeto bulgaro (cfr. Damiani 1952), che ricopre anche un interesse storico, e contributi su aspetti ortografici (cfr. Ulewicz 1970-1972) e di traslitterazione (cfr. Badalić 1970-1972).

Tra i lavori menzionati ci concentreremo su quelli che mirano alla descrizione sincronica dei sistemi linguistici slavi, sebbene spesso non escludano approfondimenti diacronici. Dapprima tratteremo i saggi dedicati al lessico e alla varietà linguistica (§ 1), mentre quelli più chiaramente concentrati sui fenomeni morfosintattici occuperanno la seconda parte (§ 2) della nostra rassegna. Avremo così modo di tratteggiare l'originalità della presenza di "Rs" nel panorama e nell'evoluzione della linguistica delle lingue slave all'interno della Slavistica italiana.

## 1. *Lessico e varietà linguistica*

### 1.1. *Il lessico*

La ventina di lavori sul lessico pubblicati in "Rs" costituisce un gruppo corposo e si incentra prevalentemente sui prestiti, con una preferenza per le aree di contatto linguistico slavo-romanzo, prime fra tutte quelle istriana e croata. Questo interesse si delinea sin dai primi numeri della rivista e prosegue costante fino agli anni Settanta.

Mirko Deanović nel 1954 studia la presenza di elementi serbo-croati nell'istrioto (bassa Istria fra Pola e Rovigno), parlata meno colta e all'epoca poco studiata rispetto al vicino dalmatico. L'estrazione contadina delle popolazioni slave si incontrò con la cultura rurale della bassa Istria, regalando non solo prestiti di necessità, ma anche af-

fettivi. Deanović delizia quindi il lettore con un elenco di prestiti, sia lessemi (a Rovigno *rabuota* indica i lavori pubblici non pagati) sia fraseologismi (*Da Bog me sačuvao* ‘Dio mi guardi’) che il romanista ragusano auspicava essere parte di un futuro vocabolario dell’istriotto.

Ai prestiti nel latino medievale e nel veneziano della repubblica di Dubrovnik si dedica invece Žarko Muljačić nelle *Noterelle lessicologiche* del 1970-1972, inventariando croatismi tratti da testamenti del XIV secolo. Trattandosi di testamenti di persone povere che non possedevano denaro ma beni, troviamo molti termini che indicano oggetti, voci assenti nel *Rječnik* dell’Accademia Jugoslava di Zagabria e in genere non registrate, per esempio *naprstak* (‘ditale’), o che vanno retrodate (come *suknja* ‘gonna’), oppure che vengono semanticamente ampliate acquisendo nuove accezioni, come *kopito* (ferri a forma di ferro di cavallo usati per rafforzare i tacchi delle scarpe maschili).

Il contatto slavo-romanzo è indagato in direzione opposta ai due contributi precedenti da Ivan Popović, che nel numero di “Rs” del 1955-1956 analizza un aspetto dell’influenza sintattica dell’italiano sui dialetti croati istriani, ossia il raddoppiamento dei pronomi. Si tratta di un tema complesso, dal momento che il fenomeno può essere interpretato anche come balcanismo. Tuttavia, l’assenza di raddoppiamento pronominale in serbo-croato, a fronte della sua presenza in alcune parlate orientali dell’Istria, consente all’autore di pensare che forme come *Me mene me boli* (‘mi fa male’) debbano il raddoppiamento all’influsso delle parlate istroromanze.

All’etimologia di alcuni lessemi di questa area di contatto sono infine dedicati i due lavori di Attilio Budrovich (1952, 1954), anch’essi risalenti agli anni Cinquanta, riguardanti il nome del “grappino di mare” in Dalmazia (*drakmar, trkmar, drkmar*, solo per indicare alcune varianti) e il termine serbocroato *patule*. In entrambi lo studioso individua l’etimo latino: nel primo, un ancorotto a quattro punte per rastrellare il fondo del mare, vede la forma *traha + maris*, e per le seconde – varicelle e segni di vaiolo – l’origine da *patulus* (aperto) da cui anche *padella* o *patella* (variante dalmatica).

Una seconda area di interesse delle pubblicazioni che riguardano i fenomeni del prestito lessicale sono i Balcani e in particolare la Bulgaria. Inaugura la serie il saggio di Ivan Petkanov (1954) su *\*bulga-*

*r(us)* e *suknja* nelle parlate italiane e neolatine: la prima radice è presente dal VI secolo in numerosi toponimi del Ravennate e del Beneventano. Inizialmente giustificati dalla presenza di insediamenti bulgari in questi territori, i toponimi formatisi dopo il 1000 in diverse altre zone presentano uno slittamento semantico per cui “bulgaro” non indica più appartenenza etnica ma assume il senso di ‘eretico’, e quindi di ‘usuraio’ e ‘imbrogliatore’, probabilmente per influsso del bogomilismo. Gli esiti dialettali di questo slittamento arrivano lontano, considerando che in calabrese *buzarari* significa ‘imbrogliare’; quanto a *suknja/sukna* (‘sottana’), dallo slavo *sukno* (‘panno’), l’esito è *socca* con tutte le sue varianti regionali italiane.

Sempre all’area balcanica si riferiscono i lavori di Moshe Altbauer sui bulgarismi nel “giudeo-spagnolo” degli ebrei di Bulgaria (1955-1956) e quello di Giuseppe Dell’Agata sui prestiti grammaticali greci e turchi nelle lingue slave dell’area balcanica (1966).

Altbauer presenta le analogie fra influenze slave nei dialetti giudeo-spagnoli degli ebrei balcanici e quelle nello yiddish degli ebrei dell’Europa orientale, riportando numerosi esempi, non privi di una certa comicità, almeno per un orecchio italiano: “Sera la *vrata* ki ai *tecenie*” (bulgaro e giudeo-spagnolo si mischiano qui nell’espressione di un anziano ebreo immigrato dalla Bulgaria in Israele e intervistato dall’autore).

L’intervento di Dell’Agata tocca invece un tema di rilievo anche teorico, ossia il reperimento di ulteriori evidenze a favore dell’esistenza di una comunità linguistica balcanica, uno *Sprachbund* fra albanese, bulgaro, macedone, romeno con serbo, croato e greco ai margini. A favore di questa ipotesi parlano infatti anche i numerosi prestiti non solo di lessemi pieni, ma anche di quegli elementi funzionali come le congiunzioni, che essendo semanticamente vuoti tendono alla grammaticalizzazione e quindi al rafforzamento della lega linguistica mediante elementi grammaticali. Accanto all’analisi di specifiche congiunzioni di origine turca e greca, rilevante è la proposta metodologica di verificare il tipo di contatto interlinguistico fra le diverse lingue dell’area balcanica basandosi sull’analisi di elementi sinsemantici e funzionali, anziché lessicali pieni.

L’interesse per un’altra importante area di contatto linguistico slavo-romanzo in Italia, il Molise, compare sulle pagine di “Rs” più tar-

di; del 2014 è il saggio di Amir Kapetanović sul concetto di ‘onore’ nel croato molisano, indicato dal lessema *obraz* (‘faccia’) solo come significato secondario. Il metodo d’indagine è del tutto diverso dagli studi linguistico-filologici degli anni Cinquanta e Sessanta: Kapetanović ricostruisce infatti il concetto di ‘onore’ sulla base di un’indagine fra i parlanti, avendo come quadro metodologico di riferimento gli studi sull’immagine linguistica<sup>2</sup> di concetti culturalmente rilevanti (*kartina mira*) e giungendo alla conclusione che il concetto di ‘onore’ è valutato positivamente dai parlanti ed è considerato inerente alla sfera dei rapporti interpersonali. La stessa impostazione metodologica si ha nel lavoro di Irina Manova che analizza il concetto di ‘*malina*’ in russo e bulgaro: siamo nel 2016 e la teoria di riferimento è quella della *lingvokul’turologija*, orientamento che vede e indaga la lingua di un popolo come espressione della sua cultura. “Rs” recepisce questo nuovo indirizzo che, pur avendo il pregio di intervistare i parlanti, tuttavia spesso perde la precisione e la profondità teorica veicolate dagli studi etimologici, rischiando di ribadire nelle conclusioni quanto i parlanti già conoscono in modo intuitivo.<sup>3</sup>

Ulteriori lavori in ambito lessicologico toccano anche gli aspetti lessicografici, come la sistematizzazione degli 890 prestiti presenti nel primo dizionario bilingue russo-francese completo del XVIII secolo, il *Polnoj francuzskoj i rossijskoj leksikon* del 1786, condotta da Sara Varvazzo Biensan (1997), o la pubblicazione parziale del *Lautgeschichtliches Glossar zum Neustokavischen* a cura di Georg Holzer, Andrea Fidler e altri (2012).

Ricordiamo infine due studi propriamente di onomastica: si tratta del saggio di Fedora Ferluga (1992-1993) sul sostrato pagano nelle denominazioni popolari delle feste cristiane in sloveno, soprattutto quelle di Natale e Pentecoste, nonché il lavoro di Laura Salmon in cui si analizzano gli aspetti semiotico-linguistici dell’antroponimica russo-ebraica (1995), uno studio accurato che fornisce gli strumenti per decodificare l’onomastica russa di origine ebraica e mira a comprendere la valenza etnonimica dei nomi ebraici nella prosa russa.

<sup>(2)</sup> Per una descrizione critica e anticipatrice degli esiti futuri di questo indirizzo di studi si veda Gebert 2006.

<sup>(3)</sup> Per un approfondimento si veda la dissertazione dottorale Pomarolli 2018.

Inerenti agli studi sul lessico e la sua etimologia, ma a prescindere dalle aree di contatto slavo-romanzo, sono anche i lavori di Minissi (1955-1956) sul lituano *krāštas* e lo slavo *kraj*, di Bielfeldt (1970-1972) sulla possibile origine slava di *Döns*, in *Niederdeutsch*, usato per indicare uno spazio abitabile riscaldato, di Enrietti (1977-1978) sul moravismo *misa*, di cui si arriva a escludere l'origine gotica sostenuta da Gusmani, di Dini (1994) sull'origine settentrionale della parola *Centuario* (individuata già negli studi della seconda metà dell'Ottocento in un dialetto tedesco della Prussia orientale) e le sue relazioni con lo slavo *\*konь* e infine di Mikhailov (1994): un saggio sulle divinità degli slavi del Baltico *\*Belobog* e *\*Černobog*. Ancora in chiave etimologica è lo studio di Evel Gasparini (cfr. Gasparini 1970-1972) sulla semantica slava di *desná* e *šurin*.

### 1.2. *La varietà linguistica*

La varietà linguistica all'interno delle lingue slave e i fenomeni di contatto considerati al di fuori di un approccio strettamente lessicologico costituisce un tema decisamente meno rappresentato sulle pagine di "Rs": si contano infatti quattro soli contributi dagli anni Settanta a oggi. Di questi, il saggio di Costantini (1973-1974) si occupa dello *slavjanoserbski* e mette in evidenza i limiti del metodo statistico per un fenomeno linguistico ancora fluido, sottolineando invece la necessità di uno studio sistematico dell'aspetto funzionale. Due lavori trattano l'ucraino: il primo (Struminsky 1980-1981) analizza in modo contrastivo l'ucraino "sovietico" (lo studio è degli anni Ottanta) e la lingua della diaspora occidentale, notando un divario maggiore fra queste due varietà rispetto a quanto avviene per altre lingue slave come il russo, il polacco o il ceco. L'indagine si concentra sul lessico e nota la prevedibile prevalenza di occidentalismi di origine polacca nell'Ucraino della diaspora e di russismi in quello nazionale. Il secondo saggio (Del Gaudio 2015), presenta nella prima parte un'ampia panoramica dei dibattiti linguistici del XIX e XX secolo riguardo alla collocazione dell'ucraino fra le lingue slave; l'autore evidenzia tanto l'approccio russocentrico, secondo il quale l'ucraino sarebbe semplicemente una varietà del russo, quanto quello opposto con le sue interpretazioni riguardo all'autonomia linguistica dell'ucraino rispetto al russo e alla sua vicinanza allo slavo meridionale. Per trovare una po-

sizione equilibrata Del Gaudio esamina in prospettiva diacronica i tratti condivisi dall’ucraino con il gruppo slavo-orientale, e in chiave sincronica quelli condivisi con altre lingue slave. Naturalmente, in questa analisi comparata è cruciale il parametro utilizzato: se si considera il vocalismo, la mancanza di riduzioni avvicina certamente l’ucraino allo slavo meridionale, soprattutto al serbo, tuttavia, se si considera il lessico, la vicinanza con il polacco è evidente. Non stupisce la conclusione, ossia che la maggior parte dei parametri utilizzati confermino la maggiore vicinanza con il bielorusso.

Gli ultimi due lavori sulle problematiche del contatto linguistico sono Grgič 2016 e Del Gaudio 2018. Grgič studia l’uso della lingua slovena nel Friuli-Venezia Giulia: ne emerge un idioma mistilingue, caratterizzato da fenomeni rilevanti di contatto linguistico con penetrazione di elementi italiani. Secondo il parere dell’autrice, tra gli sloveni in Italia si starebbe affermando una nuova koinè sovradialettale che scongiura certamente la progressiva sostituzione della lingua slovena con l’italiano, ma vede anche il suo graduale allontanamento dallo sloveno standard. Tutto ciò sembra preludere alla nascita di uno standard parallelo a livello locale. Del Gaudio presenta invece, sulla base di dati raccolti sul campo, una descrizione sincronica dei tratti distintivi del dialetto parlato nel villaggio di Vyšneve, facente parte dei dialetti nord-occidentali del distretto di Ripky (Ucraina), classificati come dialetti ucraini settentrionali della riva sinistra del fiume Dnepr/Dnipro, ma considerati anche forme di transizione dall’ucraino al bielorusso.

## 2. *Linguistica delle lingue slave*

Nel descrivere gli studi linguistici dedicati alle singole lingue slave non si può prescindere dai due contributi di Lucyna Gebert sulla linguistica all’interno della slavistica italiana fino al 1990 (cfr. Gebert 1995) e la linguistica delle lingue slave in rapporto alla linguistica generale (cfr. Gebert 2004). Si tratta di sintesi acute che non solo illuminano il contesto della slavistica e della linguistica generale all’interno del quale si collocano i lavori che “Rs” ha pubblicato nei suoi settant’anni di vita, ma forniscono anche brevi e precise indicazioni per delimitare il nostro campo di osservazione. L’autrice documenta infatti come le indagini fonologiche, filologiche e comparatistiche

con approccio prevalentemente diacronico della prima slavistica siano via via state ampliate con ricerche interessate non tanto ai testi, all'evoluzione diacronica o ai contatti interlinguistici, quanto alla descrizione sincronica delle singole lingue slave e soprattutto alle loro strutture morfosintattiche, studiate anche dal punto di vista semantico, pragmatico e tipologico, senza peraltro smarrire la dimensione diacronica, poiché spesso è a questa che devono ricorrere i linguisti per cercare la spiegazione di fatti descritti da un punto di vista sostanzialmente sincronico (cfr. Gebert 1995: 483).

Proiettando dunque sul passato la consapevolezza epistemologica dell'oggi, che indica pur sempre la necessità di superare una troppo rigida distinzione fra i diversi piani della lingua e le corrispondenti discipline (basti pensare a come la comprensione dei fenomeni morfosintattici sia oggi inseparabile dalla considerazione di aspetti semantici, testuali, pragmatici e cognitivi), in questo paragrafo cercheremo di mettere in luce quei contributi accolti da "Rs", che hanno favorito la ricostruzione dei sistemi linguistici delle lingue slave, alimentando il dialogo fra la linguistica delle lingue slave e le prospettive che la linguistica generale andava via via elaborando, dal generativismo, alla pragmatica, alla linguistica cognitiva e acquisizionale.<sup>4</sup>

I temi principali attorno a cui si raccolgono i diversi contributi di linguistica slava che presenteremo toccano, come si può facilmente prevedere, soprattutto le categorie più attinenti alla grammatica contrastiva slavo-romanza, che rivelano l'asimmetria dei sistemi linguistici. Si tratta infatti di categorie legate a ciò che Slobin (1996) ha definito *thinking for speaking*, grammaticalizzate nella lingua madre e acquisite con essa, ma estranee ad altre lingue e quindi causa di interferenze e più difficili da acquisire. Nell'ottica contrastiva slavo-romanza si tratta tipicamente della determinatezza/indeterminatezza (soprattutto dei sostantivi) e dell'aspetto del verbo. In effetti, su sei saggi dedicati a categorie sostantivali, quattro indagano proprio la deter-

(<sup>4</sup>) Citiamo qui solo alcune delle scuole principali, mentre per un quadro più puntuale del rapporto fra slavistica e linguistica generale rimandiamo nuovamente a Gebert 2004. Per dare ai lavori slavistici di taglio più prettamente linguistico una collocazione di adeguato respiro, interessanti risultano anche gli studi sulla ricezione della linguistica russa e sovietica da parte della linguistica italiana, ricordiamo in particolare Rigotti 1972a, 1972b, 1972c, e Gobber 2018.

minatezza, mentre circa metà degli studi sul verbo si concentrano sull'aspetto.

### 2.1. *Determinatezza/indeterminatezza*

Il primo lavoro sulla *determinatezza/indeterminatezza* (Meriggi 1960) tratta originalmente questa contrapposizione nel verbo slavo, e più precisamente in paleoslavo, ceco e russo. L'interesse dell'autore è sulla lingua contemporanea, ma in sintonia con la prima slavistica parte da un approccio comparato che considera diverse lingue indoeuropee dal punto di vista diacronico, tra cui anche il paleoslavo e il greco omerico. Le coppie di verbi indeterminati e determinati, come per esempio in russo *begat'-bežat'*, *brodit'-bresti* ecc., spesso sono state spiegate con l'opposizione iterativo-non iterativo, o trattate a parte in base a categorie spaziali e alla loro funzione deittica o meno (quando esprimono semplicemente la facoltà di realizzare un certo moto). L'uso determinato o indeterminato dei verbi in molte lingue, anche l'italiano, è espresso mediante l'opposizione di forme intransitive (usate per indicare la facoltà e dunque l'indeterminatezza) e transitive con circostanziali per il verbo determinato. Non è qui possibile seguire l'interessante argomentazione con cui Meriggi spiega questo circoscritto gruppo di verbi che ripartiscono su forme diverse l'uso deittico o categoriale; possiamo però citare la sua conclusione che fa risalire i verbi indeterminati ad antichi temi del perfetto i quali, come tratto estremamente arcaico, conservano il loro valore originario di aspetto anziché di tempo (sviluppatosi in seguito).

Alla *determinatezza/indeterminatezza* si rivolge anche lo studio di Ziubiuleva (1992) che testimonia la ricezione dell'approccio onomasiologico e funzionalista della scuola linguistica leningradese. Seguendo il modello dei campi semantico-funzionali (cfr. Bondarko 1985) che Bondarko andava sviluppando in quegli anni, l'autrice descrive *determinatezza/indeterminatezza* come categoria sia comunicativa (espressione del noto/non noto) sia cognitiva (espressione del nuovo/non-nuovo). Emerge in sintesi che le lingue articolari (bulgaro e macedone) hanno una struttura di questo campo semantico funzionale compatta, mentre le lingue non articolari presentano una struttura sfumata, con i tre sottocampi dell'individualizzazione, identificazione, generalizzazione.

Negli anni Duemila troviamo infine due contributi che indagano lo stesso tema non in senso teorico o generale, ma applicato a lingue specifiche, nella fattispecie il bulgaro (Rottino 2011) e lo sloveno (Bažec 2012). Rottino tratta in chiave diacronica la determinatezza in bulgaro, avvalorando la tesi di Mirčev (1978) – l'articolo determinato si sarebbe formato in bulgaro nel X secolo dal pronome dimostrativo usato in funzione anaforica – e analizzando alcuni vangeli canonici del X e XI secolo. Bažec discute invece alcuni aspetti morfosintattici e semantici della grammaticalizzazione nell'articolo indeterminativo sloveno *en*, un clitico speciale (cfr. Benacchio 1987), documento di una fase ibrida fra pronome e affisso. Il lavoro documenta un importante passo nella metodologia degli studi linguistici in generale, ossia l'aggiornamento degli strumenti per l'indagine linguistica seguito all'avvento dei *corpora* digitali, che permettono di utilizzare un'innumerabile mole di dati dell'uso e quindi di seguire i processi linguistici in atto, tra cui, appunto, la grammaticalizzazione. L'autrice, combinando la ricerca lessicografica con quella nei *corpora* e presso i parlanti nativi, mostra come nello sloveno contemporaneo *en* si usi per marcare la specificità nell'ambito dell'indeterminatezza, concludendo che la forma non accentata di *en* sia un clitico con una distribuzione sintagmatica diversa dalla controparte non clitica e che si possa collocare solo in sintagmi nominali specifici. Il suo uso non è ancora obbligatorio, ma il fatto che si possa già usare con referenti al plurale e/o non contabili porta a pensare che possa essere inserito nella classe degli articoli nascenti.

In modo solamente tangenziale, della determinatezza nel sostantivo parla infine anche Lazareva (2014) nel suo più ampio saggio sui determinanti (in particolare i possessivi) dei nomi propri, che conferiscono loro, oltre alla determinatezza, ulteriori valori pragmatico-testuali, dalle connotazioni assiologiche ai valori anaforici, fino ad attualizzare sensi traslati (Это *наш* Данте) o qualitativi (ad esempio conferendo carattere esclusivo al referente del nome). Dal punto di vista metodologico l'interesse di Lazareva sta nel fatto che recepisce gli studi sul lessico della Russia post-sovietica e della scuola semantica di Mosca (E.V. Padučeva, N. Ju. Svedova, T.M. Nikolaeva, B.L. Iomdin), ma anche indirizzi più culturologici (Ju. S. Stepanov, N.D. Arutjunova).

Prima di passare agli studi dedicati al verbo, vogliamo citare due ultimi lavori sul sostantivo: Roger Bernard 1954 e Orlandi 1963, entrambi sulla categoria del numero. Il primo tratta del plurale secondo in bulgaro, originato dal duale, mentre Orlandi studia il plurale breve e lungo in serbo-croato, seguendone il processo evolutivo fino allo stabilizzarsi dell'uso attuale.

## 2.2. *L'aspetto del verbo*

Dei sei contributi sul verbo nelle lingue slave, pubblicati da "Rs", la metà (cfr. Antinucci - Gebert 1975-1976; Radanova-Kuševa 1995; Karolak 1996) sono dedicati alla categoria dell'aspetto e risultano connessi fra di loro. I primi due presentano il sistema dell'aspetto in polacco e bulgaro secondo una prospettiva per allora innovativa e destinata, nel tempo, ad essere ben rappresentata (B. Comrie, M.S. Flier e A. Timberlake, M. Guiraud Weber, i numerosi lavori di S. Karolak, P. Durst-Andersen, E.V. Padučeva e molti altri): si tratta dell'approccio che considera in modo sistematico il nesso fra aspetto e semantica del lessema verbale, con riferimento alla classificazione semantica dei verbi in Vendler (1967). L'ultimo contributo è una replica di Karolak a Radanova-Kuševa.

Per la sua rilevanza all'interno delle ricerche sull'aspetto si distingue il lavoro di Antinucci e Gebert, feconda collaborazione fra linguistica italiana e polacca. I due studiosi attribuiscono la difficoltà nel descrivere la categoria dell'aspetto, con le sue funzionalità, a due cause: la mancata distinzione fra aspetto e *Aktionsart* e la scarsa considerazione data dagli studiosi dell'aspetto alla semantica lessicale, ossia alle classi di verbi a cui si applica questa categoria.

Nel loro tentativo di trovare un quadro teorico sistematico e semplice per dare ragione della variazione aspettuale, gli autori propongono dunque da un lato di recuperare la nozione di *Aktionsart*, e dall'altro di condurre un'analisi semantica sistematica. La teoria semantica necessaria per analizzare la struttura semantica profonda, lessicalizzata nel sistema verbale polacco, viene rinvenuta da Lucyna Gebert in Parisi - Antinucci 1973.

Nella loro analisi, tanto chiara quanto elegante, Gebert e Antinucci descrivono in termini di predicato e argomento le strutture semantiche profonde, lessicalizzate dai verbi, individuando di volta in volta

il componente semantico che caratterizza un dato tipo di predicato. Emergono così nel sistema verbale polacco quattro classi di verbi: stativi (con componente semantica STATO), processivi (componente semantica CAMBIA), causativi (componente semantica CAUSA), iterativi lessicali (componente semantica AGGIUNTA). Applicando lo stesso tipo di analisi semantica all'aspetto emerge inoltre che questo opera la distinzione fra STATO e CAMBIAMENTO DI STATO. L'imperfettivo risulta quindi essere l'aspetto "naturale" di stativi e iterativi lessicali (ovvero verbi di attività), mentre il perfettivo lo è per causativi e processivi.

L'ipotesi centrale, proposta dagli autori, è dunque che l'applicazione di un aspetto non "naturale" per una data classe semantica di verbi dia luogo alla nota e complessa varietà semantica in ambito aspettuale. Se infatti avviene un cambio di aspetto, nel verbo si inserisce una nuova componente semantica, e più precisamente ai verbi processivi e causativi nella forma imperfettiva si aggiunge la componente semantica di stato COINCIDE (essere in corso) oppure di AGGIUNTA (iterativo), mentre agli stativi e iterativi il perfettivo aggiunge la componente CAMBIA, che dota i verbi di un valore incoativo (inizio dello stato) o semelfattivo (isola un solo evento) per gli iterativi lessicali.

Ci siamo dilungati su questo lavoro perché nel tempo si è rivelato essere il punto di avvio di una lunga e approfondita riflessione sull'aspetto all'interno della linguistica slava italiana che, inserendosi negli studi aspettuati a livello internazionale, ha saputo chiarire tramite la pragmatica, la linguistica acquisizionale e lo studio dei *corpora*, aspetti ancora oscuri di questa difficile categoria, anche in chiave contrastiva slavo-romanza.<sup>5</sup>

Nell'approccio che intende illuminare le categorie aspettuati mediante il confronto con quelle dell'*Aktionsart* si inserisce anche il tentativo di Neli Radanova-Kuševa (1995) di verificare l'ipotesi di Ber-

(<sup>5</sup>) Ai lavori sull'aspetto di Gebert, insieme a quelli di Benacchio e, un po' dopo, di Slavkova, ne seguiranno numerosi altri di vari slavisti italiani. Per tutti rimandiamo alla *Bibliografia della slavistica italiana* curata da Gabriele Mazzitelli e disponibile nel sito dell'Associazione Italiana degli Slavisti: <https://associazioneslavisti.com/contenuti/bibliografia-della-slavistica-italiana/49>.

tinetto (1986) sull'interdipendenza di azione, aspetto e tempo per spiegare il complesso sistema del verbo bulgaro. L'autrice, dopo un'analisi non sempre convincente, giunge alla conclusione che l'azione è in bulgaro una categoria grammaticale e ha indicatori morfologici diversi da quelli dell'aspetto.

A questo studio risponde Stanisław Karolak in "Rs" dell'anno seguente (1996) criticando in modo puntuale alcune premesse implicite e non dimostrate nella descrizione di Radanova-Kuševa, come la distinzione fra aspetto e modo dell'azione, che a suo avviso rivela una certa confusione fra criteri semantici e formali. L'autore svolge quindi un'analisi aspettuale del verbo bulgaro in un'ottica rigorosamente semantica per poi respingere le conclusioni di Radanova-Kuševa, e in particolare l'esistenza in bulgaro di morfemi legati all'aspetto e altri legati al modo d'azione, nonché l'idea di una modificazione contestuale della semantica aspettuale nella lingua bulgara.

Citiamo infine tre ulteriori contributi dedicati al verbo: lo studio di Stankiewicz (1970-1972) sulle forme dell'infinito nelle lingue slave meridionali, attenta descrizione della stranezza di questa categoria nello slavo meridionale che, a fronte di un uso limitato se non assente dell'infinito (generalmente attribuito all'influenza delle lingue balcaniche non slave), presenta, con quattro varianti, la più ampia gamma di forme dell'infinito di tutto il mondo slavo; il lavoro di Załęska (1997) sul congiuntivo polacco, documentata argomentazione a favore dell'esistenza del congiuntivo come categoria grammaticalizzata tramite agglutinazione e distribuzione degli elementi nella frase (l'autrice risponde qui alla tradizionale visione che riconosce in polacco il solo modo condizionale, espresso da forme flesse marcate dalla particella modale *by* che compare agglutinata al verbo o a una congiunzione); infine il saggio di Slavkova (1998-1999) sui verbi di posizione in russo e in bulgaro: analisi semantica nell'alveo del cognitivismo, che dimostra come la scelta di questi verbi in russo e in bulgaro non dipenda solo dalla posizione prototipica che indicano (seduta, in piedi, distesa) ma anche da criteri di funzionalità come il grado di attività dinamica del soggetto, determinata dalla situazione, per cui *sidet'* in russo e *stoja* in bulgaro possono esprimere un intenso grado di attività (*sidet' s det'mi*).

Dopo aver presentato i lavori sulla determinatezza e l'aspetto, le due categorie contrastivamente più interessanti in un'ottica slavo-romanza, daremo conto dei restanti contributi riguardanti la linguistica delle lingue slave in "Rs" (sette dal 1992 ad oggi) non suddividendoli per temi e livelli di lingua analizzati, bensì mostrando il loro dialogo con la linguistica generale ed evidenziando in particolare il contributo che a questo dialogo ha apportato il gruppo del progetto di ricerca "Problemi di morfosintassi delle lingue slave" (attivo dal 1988 e per tutti gli anni Novanta), condotto inizialmente da François Esvan, Rossana Benacchio, Francesca Fici-Giusti, Lucyna Gebert e Alina Kreisberg.<sup>6</sup>

Tre dei lavori pubblicati in "Rs" – Esvan 1993 e Kreisberg 1994, oltre alla già citata Gebert in Antinucci - Gebert 1975-1976 – maturano proprio nel gruppo di "Problemi di morfosintassi delle lingue slave" e ne rendono manifesto l'indirizzo, che è essenzialmente contrastivo slavo-romanzo e tipologico,<sup>7</sup> ma soprattutto mettono in luce il contributo dato alla slavistica italiana da autori, categorie e metodi della linguistica generale, sia italiana, sia estera, e ciò anche grazie alla presenza nelle università italiane di romanisti provenienti da paesi slavi (soprattutto dalla scuola polacca, come Gebert e Kreisberg), che insieme a colleghi slavisti italiani – Benacchio e Fici-Giusti, a cui nel tempo si sono aggiunti molti altri – possono a buon diritto essere considerati fra gli iniziatori della linguistica delle lingue slave in Italia, come testimoniano i volumi *Problemi di morfosintassi delle lingue slave* (cfr. A.A. V.V. 1988, 1990, 1991, 1992).

(<sup>6</sup>) All'interno del gruppo Kreisberg si concentrerà sulla giustificazione semantica degli aspetti sintattici nelle lingue slave, Esvan sul cecco e in particolare i clitici, Fici-Giusti tratterà la sintassi storica delle lingue slave, Gebert l'ordine dei costituenti in polacco antico e moderno, nonché i clitici nella evoluzione sintattica del russo e del polacco, mentre infine Benacchio, con Renzi, studierà soprattutto i clitici slavi e romanzi in chiave tipologica e l'ordine delle parole (Gebert 1995: 482-483).

(<sup>7</sup>) Come precisa Lucyna Gebert, la linguistica contrastiva descrive le somiglianze e le differenze fra lingue a prescindere dal loro rapporto genetico. Diffusa in Europa innanzitutto da Baudoin de Courtenay e dalla Scuola di Praga, risulta certamente vicina alla tipologia per le basi teoriche, mentre, se applicata, sfocia in ambiti come la traduzione, la didattica delle lingue straniere e gli studi sul bilinguismo (Gebert 2004: 197-198).

Questa apertura alla linguistica generale al di là dei limiti nazionali ben appare nel lavoro pubblicato in "Rs" da Alina Kreisberg (1994) dal titolo *Il soggetto: alcuni casi di posizione non saturata*: prendendo spunto da Bogusławski (1984), che si dedica a tre strutture polacche sprovviste di un elemento nominale con controllo sulla forma del predicato (la terza persona plurale del verbo, forme participiali in *-no/-to*, la forma riflessiva della terza persona singolare), Kreisberg aggiunge una quarta struttura, ossia gli usi non referenziali della seconda persona singolare del verbo, e conduce un'attenta analisi degli aspetti semantici e sintattici dei costrutti con referente umano cancellato (per lo più agentivo) e con valore generalizzante o atomizzante. Nel far ciò utilizza lavori tanto della linguistica generale (classici come E. Benveniste, J.-P. Benoist, A. Culioli, T. Givon, J. Kuryłowicz, J. Lyons, Ch. Fillmore, Z. Vendler) quanto di linguisti delle lingue slave, primi fra tutti Stanisław Karolak (romanista e slavista polacco), ma anche M. Guiraud-Weber, P. Durst-Andersen e altri. A ciò si aggiunge la feconda collaborazione con i linguisti italiani, da Lorenzo Renzi al già citato Francesco Antinucci, interlocutori privilegiati anche in forza della formazione di Kreisberg come romanista, il che spiega tanto la sua approfondita conoscenza della linguistica francese, quanto l'approccio contrastivo slavo-romanzo, esteso anche alle varietà dell'italiano regionale.

Nell'ottica di una prospettiva slavo-romanza risulta significativa anche la presenza in "Rs" del lavoro di François Esvan (1992-1993) sulla marcatura della continuità tematica nella lingua ceca in contrasto con il francese, l'italiano e il russo. Il ceco marca la continuità tematica con il pronome zero mentre segnala la discontinuità con la punteggiatura e la comparsa automatica del pronome soggetto dopo la congiunzione; nel confronto interlinguistico Esvan dimostra la funzionalità tematica di questi strumenti, di solito spiegati in termini prosodici, avvalorando la sua tesi con un approfondimento diacronico. Tale approfondimento risulta tanto più significativo in quanto tipico della metodologia del gruppo di studio sulla morfosintassi delle lingue slave, sempre teso a cercare nella diacronia la spiegazione dei fatti sincronici (cfr. Gebert 1995: 483). L'ispirazione per questo approccio proviene dalla corrente tipologica americana rappresentata da linguisti come Talmy Givón, Charles Li, Sandra Thompson, Winfred

Lehman, Carol Justus e altri, ma ben si sposa anche con la tradizione filologica e glottologica caratteristiche della slavistica italiana.

Gli ultimi lavori di cui ci occuperemo testimoniano la rinascita degli interessi del gruppo sulla morfosintassi delle lingue slave verso la fine del primo decennio degli anni Duemila, in un contesto della linguistica generale modificato dall'avvenuto sviluppo di indirizzi e metodologie, come l'accresciuto interesse per la pragmatica e la linguistica testuale o l'osservazione dell'uso linguistico mediante strumenti come i *corpora* digitali, ai quali si aggiunge l'attenzione per i problemi dell'acquisizione linguistica.

Grazie all'iniziativa del compianto Andrea Trovesi, questo movimento di interesse per la linguistica applicata alle lingue slave in Italia si coagula intorno a quelli che saranno gli Incontri di Linguistica Slava. È infatti lo slavista bergamasco a organizzare presso l'Università di Bergamo nel maggio 2007 il primo "Incontro di Linguistica Slava" dal titolo *Lingue slave in movimento: grammatica e semantica*,<sup>8</sup> destinato a essere seguito con cadenza biennale da altri otto.<sup>8</sup>

Questo nuovo gruppo, svincolato da un preciso progetto di ricerca, più ampio e vario rispetto a quello precedente, ha avuto negli ultimi quindici anni la funzione di calamitare attorno a sé la maggior parte dei linguisti attivi all'interno della slavistica italiana, funzionando da prezioso raccordo fra le generazioni, come testimoniano i tre volumi di atti dedicati nell'ordine alle già ricordate Francesca Giusti Fici (cfr. Benacchio - Ruvoletto 2010), Lucyna Gebert (cfr. Di Filippo - Esvan 2017) e Rosanna Benacchio (cfr. Krapova - Nistratova - Ruvoletto 2019), che con autorevolezza e competenza hanno indirizzato più di una generazione di studiosi di linguistica delle lingue slave.

"Rs" ha ricevuto tre contributi provenienti da questo gruppo di linguisti, attivo nella slavistica italiana: Krapova - Cinque (2011); Fan-

(<sup>8</sup>) Proprio nei giorni in cui correggiamo le bozze di questa rassegna, gli incontri del gruppo di Linguistica slava sono giunti alla loro IX edizione con il convegno *Dalle origini ai giorni nostri: Convergenze e divergenze tra lingue slave* (Capodistria, 23-24 settembre 2022). Altrettanto regolari sono state le uscite dei volumi degli atti di questi incontri: Trovesi 2008, Benacchio - Ruvoletto 2010, Biagini - Slavkova 2012, Bonola - Cotta Ramusino - Goletiani 2014, Benigni - Gebert - Nikolajeva 2016, Di Filippo - Esvan 2017, Krapova - Nistratova - Ruvoletto 2019, Gherbezza - Laskova - Perisutti 2021.

ciullo (2011) e Mazzitelli (2021). Krapova, studiosa di approccio generativista, pubblica uno studio sui classificatori numerali in bulgaro, una categoria poco riconosciuta dalla grammatica tradizionale. Si tratta di quei nomi, solitamente indicanti esseri umani, come *дъщеря*, *човек* e *човека*, utilizzati con i numerali e aventi una funzione classificatoria. Krapova e Cinque ne discutono la sintassi, la distribuzione e altre caratteristiche che confermano l'intuizione di Joseph Greenberg sull'esistenza in bulgaro di una classe coerente di nomi con funzione classificatoria. Davide Fanciullo, nel 2011 giovane ricercatore, pubblica uno studio sull'interpretazione dell'evento in bulgaro e l'uso delle forme evidenziali, inserendosi in un filone di studi, quello sull'evidenzialità, centrale nella prospettiva semantica e pragmatica a partire dagli anni Novanta. Infine, Lidia Mazzitelli molto recentemente ha proposto un lavoro in cui discute le costruzioni impersonali in bielorusso, russo, ucraino, polacco e lituano, tutte lingue correlate dal punto di vista genetico e geograficamente vicine.

Gli ultimi due lavori da menzionare, ma concepiti al di fuori dell'ambito sopra esposto, sono Walusiak 1997, sugli elementi sinsemantici e il loro contesto, e Popov 2011, sulle metafore cognitive nel discorso medico.

Al termine della nostra rassegna ricordiamo che ci siamo intenzionalmente trattenuti dal dare giudizi qualitativi sui lavori presentati in quanto il nostro compito non era di riesaminare criticamente i singoli saggi, quanto di rappresentare la varietà e la ricchezza dei temi linguistici discussi attraverso le pagine di “Rs” nei suoi settant'anni di vita. Abbiamo dunque voluto presentare l'evoluzione di approcci, metodi e temi, unitamente a elementi del contesto italiano e internazionale che aiutassero a capire il ruolo rappresentato da “Rs” nella diffusione e nello sviluppo degli studi linguistici della slavistica italiana.

#### BIBLIOGRAFIA

- A.A. V.V. 1988 = *Problemi di morfosintassi delle lingue slave. Atti del 1° Seminario di studi (Bagni di Lucca, 25-26 marzo 1988)*. Pitagora, Bologna 1988.
- A.A. V.V. 1990 = *Problemi di morfosintassi delle lingue slave. Atti del 2° Se-*

- minario di studi (Bologna, 1989)*. Pitagora, Bologna 1990.
- A.A. V.V. 1991 = *Problemi di morfosintassi delle lingue slave. Atti del 3° Seminario di studi*. Pitagora, Bologna 1991.
- A.A. V.V. 1994 = *Problemi di morfosintassi delle lingue slave*, 4. Pitagora, Bologna 1994.
- Altbauer 1955-1956 = Moshe Altbauer, *Bulgarismi nel "giudeo-spagnolo" degli ebrei di Bulgaria*, "Ricerche slavistiche", IV (1955-1956), pp. 72-75.
- Antinucci - Gebert 1975-1976 = Francesco Antinucci, Lucyna Gebert, *L'aspetto verbale in polacco*, "Ricerche slavistiche", XXII-XXIII (1975-1976), pp. 5-60.
- Badalić 1970-1972 = Josip Badalić, *O transliteraciji ćirilice u latinicu*, "Ricerche slavistiche", XVII-XIX (1970-1972), pp. 7-11.
- Bažec 2012 = Helena Bažec, *En – una piccola parola con un grande potenziale*, "Ricerche slavistiche", Nuova serie 10 (56) (2012), pp. 109-126.
- Benacchio - Renzi 1987 = Rosanna Benacchio, Lorenzo Renzi, *Clitici slavi e romanzi*. (Quaderni patavini di linguistica. Monografie, 1). Università di Padova - CLESP, Padova 1987.
- Benacchio - Ruvoletto 2010 = *Le lingue slave in evoluzione: studi di grammatica e semantica*. A cura di R. Benacchio, L. Ruvoletto. Unipress, Padova 2010.
- Benveniste 1996 = Émile Benveniste, *Problèmes de linguistique générale*. Gallimard, Paris 1996.
- Benigni - Gebert - Nikolaeva 2016 = *Le lingue slave tra struttura e uso*. (Biblioteca di Studi Slavistici, 31). A cura di V. Benigni, L. Gebert, Ju. Nikolaeva. Firenze University Press, Firenze 2016.
- Bernard 1954 = Roger Bernard, *Alcune osservazioni sul plurale secondo in bulgaro moderno*, "Ricerche slavistiche", I (1954), pp. 30-42.
- Bertinetto 1996 = P.M. Bertinetto, *Tempo, aspetto e azione nel verbo italiano*. Accademia della Crusca, Firenze 1996.
- Biagini - Slavkova 2012 = *Contributi italiani allo studio della morfosintassi delle lingue slave*. A cura di F. Biagini, S. Slavkova. Bononia University Press, Forlì 2012.
- Bielfeldt 1970-1972 = H.H. Bielfeldt, *Die Rekonstruktion eines slawischen Wortes aus deutschen Zeugnissen (Döns usw.)*, "Ricerche slavistiche", XVII-XIX (1970-1972), pp. 35-43.

- Bogusławski 1984 = Andrzej Bogusławski, *Polskie nieidentyfikacyjne wyrażenia osobowo-referencjalne*, “Polonica”, X (1984), pp. 49-71.
- Bondarko 1985 = Aleksandr Vladimirovič Bondarko, *Problemy funkcional'noj grammatiki*. A cura di V.N. Jarcev. Nauka, Moskva 1985.
- Bonola - Cotta Ramusino - Goletiani 2014 = *Studi italiani di linguistica slava. Strutture, uso e acquisizione*. (Biblioteca di Studi Slavistici, 24). A cura di A. Bonola, P. Cotta Ramusino, L. Goletiani. Firenze University Press, Firenze 2014.
- Budrovich 1952 = Attilio Budrovich, *Saggio etimologico sul nome del grappino di mare in Dalmazia*, “Ricerche slavistiche”, 1 (1952), pp. 144-147.
- Budrovich 1954 = Attilio Budrovich, *Etimologia del serbocroato patule (f. pl.)*, “Ricerche slavistiche”, I (1954), pp. 69-71.
- Cantarini 1973-1974 = Aldo Cantarini, *Contributi allo studio della lingua di Simeon Polockij*, “Ricerche slavistiche”, XX-XXI (1973-1974), pp. 181-184.
- Costantini 1967 = Lionello Costantini, *In merito alla influenza russa sulla lingua letteraria serba nel XVIII secolo*, “Ricerche slavistiche”, XV (1967), pp. 165-187.
- Costantini 1973-1974 = Lionello Costantini, *Sullo 'slavjanoserbski'*. (Stato della questione e prospettive di ricerca), “Ricerche slavistiche”, XX-XXI (1973-1974), pp. 195-203.
- Costantini 1977-1979 = Lionello Costantini, *Un capitolo della questione della lingua serba: Milovan Vidaković*, “Ricerche slavistiche”, XIV-XVI (1977-1979), pp. 179-196.
- Cronia 1952 = Arturo Cronia, *Contributo alla grammatologia serbo-croata (Cassio - Della Bella - Appendini)*, “Ricerche slavistiche”, I (1952), pp. 22-37.
- Damiani 1952 = Enrico Damiani, *La riforma dell'ortografia bulgara*, “Ricerche slavistiche”, I (1952), pp. 182-185.
- Deanović 1954 = Mirko Deanović, *Voci slave nell'istrioto*, “Ricerche slavistiche”, III (1954) pp. 51-68.
- Del Gaudio 2015 = Salvatore Del Gaudio, *L'ucraino tra le lingue slave*, “Ricerche slavistiche”, Nuova serie 13 (LIX) (2015), pp. 35-71.
- Del Gaudio 2018 = Salvatore Del Gaudio, *Belarusian Dialectal Features in the Local North Ukrainian Dialect of Vyšneve*, “Ricerche slavistiche”, Nuova serie 1 (LXI) (2018), pp. 113-134.

- Dell'Agata 1963 = Giuseppe Dell'Agata, *Il condizionale in antico slavo*, "Ricerche slavistiche", XI (1963), pp. 162-175.
- Dell'Agata 1966 = Giuseppe Dell'Agata, *A proposito di alcuni prestiti grammaticali greci e turchi nelle lingue slave dell'area balcanica*, "Ricerche slavistiche", XIV (1966), pp. 15-28.
- Di Filippo - Esvan 2017 = *Studi di linguistica slava. Volume dedicato a Lucyna Gebert*. A cura di M. Di Filippo, R. Esvan. Università degli studi di Napoli 'L'Orientale', Napoli 2017.
- Dini 1994 = Pietro U. Dini, *Sl. \*копь e l'origine "settentrionale" del κένταυρος*, "Ricerche slavistiche", XLI (1994), pp. 31-39.
- Enrietti 1977-1979 = Mario Enrietti, *Ancora sullo slavo misa*, "Ricerche slavistiche", XIV-XVI (1977-1979), pp. 5-10.
- Enrietti 1992-1993 = Mario Enrietti, *Die zweite slavische Palatalisierung im Lichte der Sprachinterferenz*, "Ricerche slavistiche", XXXIX-XL (1992-1993), pp. 7-27.
- Enrietti 1998-1999 = Mario Enrietti, *La caduta degli Jer quarta "legge" del protoslavo?*, "Ricerche slavistiche", XLV-XLVI (1998-1999), pp. 87-97.
- Esvan 1992-1993 = François Esvan, *K tématické souvislosti v češtině ve srovnání s jinými jazyky (ruština, italština, francouzština)*, "Ricerche slavistiche", XXXIX-XL (1992-93), pp. 29-42.
- Fanciullo 2011 = Davide Fanciullo, *L'interpretazione dell'evento in bulgaro e l'uso delle forme evidenziali*, "Ricerche slavistiche", Nuova serie 9 (LV) (2011), pp. 93-102.
- Ferluga 1992-1993 = Fedora Ferluga, *Poganski jezikovni substrat v slovenskih krščanskih praznikih*, "Ricerche slavistiche", XXXIX-XL (1992-1993), pp. 43-48.
- Fogarasi 1959 = Miklós Fogarasi, *Contributi alla storia del suffisso -ир-ова (-из-ир-ова, -из-ова) in russo. (Fino alla metà del secolo XIX)*, "Ricerche slavistiche", VII (1959), pp. 3-23.
- Gasparini 1970-1972 = Evel Gasparini, *Semantica slava: Desná, šurin*, "Ricerche slavistiche", XVII-XIX (1970-1972), pp. 191-203.
- Gebert 1995 = Lucyna Gebert, *Alcune integrazioni a proposito della linguistica slava in Italia*, "Ricerche slavistiche", XLII (1995), pp. 481-487.
- Gebert 2004 = *Linguistica slava tra slavistica e Linguistica generale*, "Studi Slavistici", I (2004), pp. 195-211.

- Gebert 2006 = Lucyna Gebert, *Immagine linguistica del mondo e carattere nazionale nella lingua. A proposito di alcune recenti pubblicazioni*, “Studi Slavistici”, III (2006), pp. 217-243.
- Gherbezza - Laskova - Perissutti 2021 = *Le lingue slave: sviluppi teorici e prospettive applicative. Atti del VIII incontro di linguistica slava (Udine, 10-12 settembre 2020)*. A cura di E. Gherbezza, V. Laskova, A.M. Perissutti. Aracne, Roma 2021.
- Gobber 2018 = Giovanni Gobber, *Uno sguardo sulla ricezione della linguistica sovietica in Italia*, in: *Cultura linguistica italiana in confronto con le culture linguistiche di altri paesi europei dall’Ottocento in poi: atti del L Congresso internazionale di studi della Società di linguistica italiana (SLI), Milano, 22-23-24 settembre 2016*. (Pubblicazioni della Società di linguistica italiana, 63). Bulzoni, Roma 2018, pp. 313-329.
- Graciotti 1967 = Sante Graciotti, *Il problema della lingua letteraria nell’antica letteratura croata*, “Ricerche slavistiche”, XV (1967), pp. 123-164.
- Grgič 2016 = Matejka Grgič, *Lo sloveno in Italia: fenomeni di contatto linguistico tra pragmatica, percezione e ideologia*, “Ricerche slavistiche”, Nuova serie 14 (LX) (2016), pp. 387-415.
- Holzer 2010 = Georg Holzer, *Urslavisch \*\*zwin’gu ‘Hund’ und Zugehöriges. Morphophonologische Untersuchungen*, “Ricerche slavistiche”, Nuova serie 8 (LIV) (2010), pp. 81-100.
- Holzer 2015 = Georg Holzer, *Urslavische Wortlautungen II. Mit Beiträgen von Florian Wandl und Emanuel Klotz*, “Ricerche slavistiche”, Nuova serie 13 (LIX) (2015), pp. 5-34.
- Holzer 2016 = Georg Holzer, „Der Kuckuck Hat Gerufen“: *eine urslavische Mythenzählung in phonetisch realistischer Rekonstruktion*, “Ricerche slavistiche”, Nuova serie 14 (LX) (2016), pp. 249-287.
- Holzer 2018 = Georg Holzer, *Zur Akzentuierung urslavischer Nominalkomposita mit besonderer Berücksichtigung der Personennamen (I)*, “Ricerche slavistiche”, Nuova serie 1 (LXI) (2018), pp. 157-203.
- Holzer - Fidler et alii 2012 = Georg Holzer, Andrea Fidler et alii, *Lautgeschichtliches Glossar zum Neuštokavischen (weitere Lemmata)*, “Ricerche slavistiche”, Nuova serie 10 (56) (2012), pp. 5-44.
- Kapetanović 2014 = Amir Kapetanović, *Koncept časti u moliškohrvatskom etmolektu u Italiji*, “Ricerche slavistiche”, Nuova serie 12 (LVIII) (2014), pp. 147-162.

- Kapetanović 2018 = Amir Kapetanović, *Stari jezicni nanosi i arhaizmi u Kamenom spavaču Maka Dizdara*, “Ricerche slavistiche”, Nuova serie 1 (LXI) (2018), pp. 205-222.
- Karolak 1996 = Stanisław Karolak, *Une méthodologie d’analyse aspectuelle et l’aspect en bulgare*, “Ricerche slavistiche”, XLIII (1996), pp. 321-353.
- Koch 2016 = Christoph Koch, *Weitere Nachträge zum relativen Attributiv-konnex*, “Ricerche slavistiche”, Nuova serie 14 (LX) (2016), pp. 289-295.
- Koch 2018 = Christof Koch, *Zwei neue altkirchenslavische Wörter: ⲁⲓⲫⲁⲓ ⲧⲟⲩ ⲓⲡⲛⲟⲩ und ⲁⲓⲫⲁⲓ ⲥⲁⲧⲟⲩ*, “Ricerche slavistiche”, Nuova serie 1 (LXI) (2018), pp. 243-253.
- Krapova - Cinque 2011 = Ilijana Krapova, Guglielmo Cinque, *Una categoria grammaticale non riconosciuta del bulgaro*, “Ricerche slavistiche”, Nuova serie 9 (LV) (2011), pp.127-139.
- Krapova - Nistratova - Ruvoletto 2019 = *Studi di linguistica slava. Nuove prospettive e metodologie di ricerca*. A cura di I. Krapova, S. Nistratova, L. Ruvoletto. Edizioni Ca’ Foscari, Venezia 2019: <<https://phaidra.cab.unipd.it/api/object/o:450347/diss/Content/g et>>.
- Kreisberg 1994 = Alina Kreisberg, *Il soggetto: alcuni casi di posizione non saturata*, “Ricerche slavistiche”, XLI (1994), pp. 53-94.
- Kuryłowicz 1970-1972 = Jerzy Kuryłowicz, *Gli aggettivi in -l - e il perfetto salvo*, “Ricerche slavistiche”, XVII-XIX (1970-1972), pp. 323-328.
- Manova 2016 = Irina Manova, *Koncept “malina” v ruskoj I bolgarskoj lingvokulturach*, “Ricerche slavistiche”, Nuova serie 14 (LX) (2016), pp. 327-348.
- Mareš 1970-1972 = František Václav Mareš, *Sul problema delle Glosse Slave di Vienna*, “Ricerche slavistiche”, XVII-XIX (1970-1972), pp. 357-361.
- Mazzitelli 2021 = Lidia Federica Mazzitelli, *Impersonal Constructions in Belarusian and closely related Languages: A Typological and Areal Account*, “Ricerche slavistiche”, Nuova serie 4 (XLIV) (2021), pp. 277-310.
- Meriggi 1960 = Bruno Meriggi, *La contrapposizione determinatezza-indeterminatezza nel verbo slavo*, “Ricerche slavistiche”, VIII (1960), pp. 29-38.

- Meriggi 1967 = Bruno Meriggi, *Elementi slavocomuni nell'epica popolare slava*, “Ricerche slavistiche”, XV (1967), pp. 26-40.
- Mikhailov 1994 = Nikolai Mikhailov, *Appunti su \*Belobog e \*Černobog*, “Ricerche slavistiche”, XLI (1994), pp. 41-51.
- Minissi (1955-1956) = Nullo Minissi, *Lituano krāštas, slavo kraj*, “Ricerche slavistiche”, IV (1955-1956), pp. 56-67.
- Mirčev 1978 = Kiril Mirčev, *Istoričeska gramatika na balgarskija ezik*. Nauka i Izkustvo, Sofija 1978.
- Morabito 2009 = Rosanna Morabito, *Europeismo e questione della lingua in Dositej Obradović*, “Ricerche slavistiche”, Nuova serie 7 (LIII) (2009), pp. 93-118.
- Muljačić 1970-1972 = Žarko Muljačić, *Noterelle lessicologiche*, “Ricerche slavistiche”, XVII-XIX (1970-1972), pp. 407-418.
- Orlandi 1963 = Roberto Orlandi, *Il plurale breve e lungo in serbo-croato*, “Ricerche slavistiche”, XI (1963), pp. 3-33.
- Parisi - Antinucci 1973 = D. Parisi, F. Antinucci, *Elementi di grammatica*. Boringhieri, Torino 1973.
- Petkanov 1954 = Ivan Petkanov, *\*bulgar(us) e suknja nelle parlate italiane e neolatine*, “Ricerche slavistiche”, III (1954), pp. 43-50.
- Picchio 1968-1969 = Riccardo Picchio, *Toward the Definition of Slavo-Bulgarian*, “Ricerche slavistiche”, XVI (1968-1969), pp. 247-250.
- Pisani 1967 = Vittore Pisani, *Baltico, slavo, iranico*, “Ricerche slavistiche”, XV (1967), pp. 3-25.
- Pomarolli 2018 = Giorgia Pomarolli, *Il discorso sulla lingua e il carattere nazionale nella Russia contemporanea: studi di lingvokul'turologija*. Tesi di dottorato, Università degli Studi di Verona, 2018; consultabile al seguente link:  
 <<https://iris.univr.it/bitstream/11562/993986/1/II%20discorso%20sulla%20lingua%20e%20il%20carattere%20nazionale%20nella%20Russia%20contemporanea.%20Tesi%20Pomarolli.pdf>>.
- Popović 1955-1956 = Ivan Popović, *Una influenza sintattica italiana sui dialetti croati istriani*, “Ricerche slavistiche”, IV (1955-1956), pp. 68-71.
- Radanova-Kuševa 1995 = Neli Radanova-Kuševa, *L'interdipendenza tra azione e aspetto in bulgaro*, “Ricerche slavistiche”, (XLII) (1995), pp. 401-442.
- Rigotti 1972a = Eddo Rigotti, *La linguistica in Russia dagli inizi del secolo*

- XIX ad oggi*, I. *Da Lomonosov a Baudouin de Courtenay*, “Rivista di Filosofia Neo-Scolastica”, 2 (64) (1972), pp. 239-264: <<https://www.jstor.org/stable/43060086>>.
- Rigotti 1972b = Eddo Rigotti, *La linguistica in Russia dagli inizi del secolo XIX ad oggi*, II. *Fine del periodo russo*, “Rivista di filosofia neo-scolastica”, 3 (64) (1972), pp. 428-445: <<https://www.jstor.org/stable/43060109>>.
- Rigotti 1972c = Eddo Rigotti, *La linguistica in Russia dagli inizi del secolo XIX ad oggi*, III. *Il ventennio critico della linguistica sovietica*, “Rivista di Filosofia Neo-Scolastica”, 4 (64) (1972), pp. 648-671: <<https://www.jstor.org/stable/43060134>>.
- Rottino 2011 = Lorenzo Rottino, *Espressione e sviluppo della categoria della determinatezza in bulgaro*, “Ricerche slavistiche”, 9 (LV) (2011), pp. 195-204.
- Rutz 2016 = Marion Rutz, *Texts in many languages and many languages in one text: Simeon Polotsky's linguistically hybrid poems*, “Ricerche slavistiche”, Nuova serie 14 (LX) (2016), pp. 349-385.
- Salmon 1995 = Laura Salmon Kovarski, *Chi è Lev Borisovič? Aspetti semiotico-linguistici di antroponimica russo-ebraica*, “Ricerche slavistiche”, XLII (1995), pp. 443-479.
- Slobin 1996 = Dan Slobin, *From “Thought and Language” to “Thinking for Speaking*, in J. Gumperz, S. Levinson, *Rethinking Linguistics Relativity*. Cambridge 1996, pp. 70-96.
- Stankiewicz 1970-1972 = Edward Stankiewicz, *The Forms of the Infinitive in the South Slavic Languages*, “Ricerche slavistiche”, XVII-XIX (1970-1972), pp. 495-504.
- Stieber 1967 = Zdzisław Stieber, *Evolution du polonais littéraire jusqu'au XXe siècle*, “Ricerche slavistiche”, XV (1967), pp. 3-14.
- Stieber 1970-1972 = Zdzisław Stieber, *Jeszcze o prasłowiańskim supinum*, “Ricerche slavistiche”, XVII-XIX (1970-1972), pp. 505-506.
- Struminsky 1980-1981 = Bohdan A. Struminsky, *Two Variants of Modern Ukrainian*, “Ricerche slavistiche”, XXVII-XXVIII (1980-1981), pp. 325-349.
- Toscano 1982-1984 = Silvia Toscano, *L'articolo nel trattato slavo* *Sulle otto parti del discorso*, “Ricerche slavistiche”, XXIX-XXXI (1982-1984), pp. 21-55.
- Trovesi 2008 = *Le lingue slave tra innovazione e continuazione: grammati-*

- ca e semantica*. A cura di A. Trovesi, "Linguistica e filologia", 26 (2008).
- Ulewicz 1970-1972 = Tadeusz Ulewicz, *O edytorstwie Januszowskiego, Ortografii Jana Kochanowskiego i dyskusjach nad pisownią polską za Zygmunta Augusta*, "Ricerche slavistiche", XVII-XIX (1970-1972), pp. 531-547.
- Varvazzo Biensan 1997 = Sara Varvazzo Biensan, *Il prestito lessicale e il dizionario bilingue francese-russo nella Russia del secolo Decimo Ottavo*, "Ricerche slavistiche", XLIV (1997), pp. 137-167.
- Vendler 1967 = Zeno Vendler, *Linguistica in philosophy*. Cornell University Press, Ithaca/New York 1967.
- Walusiak 1997 = Ewa Walusiak, *Syntagmatic Contextual Units*, "Ricerche slavistiche", XLIV (1997), pp. 169-184.
- Załęska 1997 = Maria Załęska, *Grammaticalizzazione della categoria del congiuntivo in polacco*, "Ricerche slavistiche", XLIV (1997), pp. 185-207.
- Ziumbiuleva 1992-1993 = Ekaterina Ziumbiuleva, *Aspetti strutturali del campo semantico-funzionale: determinato/indeterminato nelle lingue slave*, "Ricerche slavistiche", XXXIX-XL (1992-1993), pp. 67-102.
- Живов 1998-1999 = Виктор Живов, *Первый литературный язык славян*, "Ricerche slavistiche", XLV-XLVI (1998-1999), pp. 99-136.
- Лазарева 2014 = Виктория Лазарева, *О дополнительной детерминации имени собственного: имя личное и поссесив*, "Ricerche slavistiche", Nuova serie 12 (2014), pp. 185-211.
- Никитин 1997 = Олег Викторович Никитин, *Переосмысляя наследие В.В. Виноградова: язык деловой письменности и его место в процессе формирования русского литературного языка*, "Ricerche slavistiche", XIV (1997), pp. 107-135.
- Попов 2011 = Попов Димитър, *Когнитивните метафори – Митологизатори в мейдийния дискурс*, "Ricerche slavistiche, Nuova serie 9 (LV) (2011), pp. 169-179.
- Синьорини 1992-1993 = Симонетта Синьорини, *Проблема книжности и не книжности в языке России первой половины XVIII века*, XXXIX-XL (1992-1993), pp. 49-66.
- Скоморохова Вентурини 1982-1984 = Лидия Скоморохова Вентурини, *Морфологическое варьирование в Житии Аввакума. (На при-*

*мере глагольных образований*), “Ricerche slavistiche”, XXIX-XXXI (1982-1984), pp. 85-106.

Славкова 1998-1999 = Светлана Славкова, “Позиционные” глаголы в русском и болгарском языках: сопоставительный анализ, “Ricerche slavistiche”, XLV-XLVI (1998-1999), pp. 229-251.

ANNA PAOLA BONOLA

(Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano)

anna.bonola@unicatt.it

*Linguistic Studies in “Ricerche slavistiche” (1952-2021)*

The author discusses articles published in “Ricerche slavistiche” from 1952 to 2021 pertaining the field of Slavic Linguistics, so she does not take into consideration the numerous papers devoted to philology and ecdotics. Firstly, she presents essays on lexicon and language variety (§ 1) within the various Slavic languages, then she considers those essays that are more clearly devoted to morphosyntactic phenomena (§ 2). She pays special attention to the evolution of approaches, methods and themes, together with elements of the Italian and international context helping to understand the role of “Ricerche slavistiche” in the spread and development of Linguistics in Italian Slavic studies during the seventy years of the journal’s activity.

*Keywords:* Slavic Studies, Linguistics, Slavic Linguistic Studies, History of Linguistics, History of Slavic Studies in Italy, “Ricerche slavistiche”.

## INDICE

### “RICERCHE SLAVISTICHE”: SETTANT’ANNI DI STORIA

A cura di Monika Woźniak e Luca Vaglio

Monika Woźniak, Luca Vaglio	
Per un’introduzione a settant’anni di storia di “Ricerche slavistiche” .....	7-28
Giovanna Brogi	
Uno sguardo al passato di “Ricerche slavistiche” .....	29-47
Luigi Marinelli	
“Un attardato filologo tuttofare”: Sante Graciotti e “Ricerche slavistiche” .....	49-67
Cristiano Diddi	
Filologia slava e ricerche slavistiche: una prospettiva unitaria e plurale .....	69-92
Anna Paola Bonola	
Gli studi linguistici in “Ricerche slavistiche” (1952-2021) .....	93-118
Gabriele Mazzitelli	
La presenza della russistica in “Ricerche slavistiche”: un <i>excursus</i> bibliografico .....	119-137
Alessandro Achilli	
“Ricerche slavistiche” e gli inizi di una moderna ucrainistica in Italia: tra tradizione filologica e collaborazioni internazionali .....	139-160
Dario Prola	
Settant’anni di studi polonistici sulle pagine di “Ricerche slavistiche” .....	161-184
Alessandro Achilli	
Bibliografia della boemistica e della slovacchistica su “Ricerche slavistiche” (1952-2021) .....	185-192

Maria Bidovec	
La slovenistica in settant'anni di "Ricerche slavistiche" .....	193-219
Luca Vaglio	
La serbocroatistica nei primi settant'anni di attività di "Ricerche slavistiche" .....	221-258
Tatiana Lekova	
La bulgaristica nei settant'anni di storia di "Ricerche slavistiche" .....	259-289

#### STUDI E RICERCHE

Vesna Badurina Stipčević	
Iz sanktorala glagoljskog <i>Prvog beramskog brevijara</i> (14. st.) .....	291-311
Emanuel Klotz	
Addenda und Corrigenda zum <i>Urslawischen Wörterbuch</i> .....	313-337
Hienadž Sahanovič	
On the Historical Foundations of Belarusian Identity ...	339-370

#### RITRATTI

Fiorella Bassan	
Kazimir Malevič e Lazar Khidekel: gli anni di Vitebsk (1919-1922) .....	371-394
Arnold McMillin	
Vol'ha Hapeeva's Prose and Verse in Three Richly Creative Years .....	395-425

#### DISCUSSIONI

Mario Enrietti	
Riflessioni e divagazioni su temi cirillo-metodiani .....	427-439

## IN MEMORIAM

- Marcello Piacentini  
Jan Ślaski (1934-2022) ..... 441-449

## RECENSIONI

- Justyna Łukaszewicz, *Włosko-polskie pogranicze literackie za panowania Stanisława Augusta*. Towarzystwo Autorów i Wydawców Prac Naukowych Universitas, Kraków 2021 (Jadwiga Miszałska) ..... 451-458
- Luigi Marinelli, *Noster hic est Dantes. Su Dante e il dantismo in Polonia*. Lithos, Roma 2022 (Daniele D’Innocenzi) ..... 458-462
- Iva Grgić Maroević, *Politike prevođenja. O hrvatskim prijevodi-ma talijanske proze*. Hrvatska sveučilišna naklada, Zagreb 2017 (Luca Vaglio) ..... 463-469
- Krešimir Nemeč, *Leksikon likova iz hrvatske književnosti*. Naklada Ljevak, Zagreb 2020 (Luca Vaglio) ..... 469-472
- Mateo Žagar, *Introduction to Glagolitic Palaeography*. Universitätsverlag Winter, Heidelberg 2021 (Sanja Zubčić) ..... 472-477
- Sirenen des Krieges: Diskursive und affektive Dimensionen des Ukraine-Krieges*. R. Dubasevych, M. Schwartz (Hrsg.). Kulturverlag Kadmos, Berlin 2019 (Alessandro Achilli) ..... 477-479
- Zuzana Nemčiková, Ivan Šuša, *Corso di lingua slovacca. Livelli A1-B1 del Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue*. A cura di Anna Maria Perissutti. Ulrico Hoepli, Milano 2022 (Anna Zingaro) ..... 479-483
- Vittorio Springfield Tomelleri, *Linguistica e filologia in Unione Sovietica. Trilogia fra sapere e potere*. Mimesis, Milano - Udine 2020 (Martina Mecco) ..... 484-486

## CONVEGNI

- Convegno Internazionale *Roman Pollak (1886-1972). Nuove prospettive*. Università Adam Mickiewicz, Poznań, 25-26 ottobre 2022 (Barbara Judkowiak) ..... 487-492

Note biografiche sugli autori .....	493-498
-------------------------------------	---------